

Il caso Basilicata, presto altri indagati

POTENZA. Il giorno dopo il terremoto giudiziario che ha scosso la Regione Basilicata, la politica lucana fa i conti con le "macerie" istituzionali: le dimissioni del governatore, Vito De Filippo, che si aggiungono a quelle dei due assessori agli arresti domiciliari, e a un sostanziale scioglimento dell'assemblea regionale. Uno "sciame sismico" che presto potrebbe portare a nuovi indagati - forse gli stessi presidenti della giunta e del consiglio - e a nuovi particolari sull'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Potenza sui rimborsi illecitamente ottenuti dai consiglieri e dagli assessori. L'inchiesta,

coordinata dal procuratore capo, Laura Triassi, ha in sostanza "decapitato" l'ente regionale lucano: 16 i consiglieri indagati (ai domiciliari anche il capogruppo del Pdl) fino a questo momento, ma secondo quanto si apprende, altri politici sono nel mirino. Per tutti gli altri (e si parla degli eletti in due legislature) non mancano "anomalie" nelle fatture e nei rimborsi percepiti. Quindi, accanto ai 16 già presenti nell'ordinanza, potrebbero presto essercene altri coinvolti, compresi i presidenti della giunta e del consiglio, Vito De Filippo e Vincenzo Santochirico (Pd).



Vito De Filippo

Il Codacons lancia class action: «Spese troppo alte in Rai I soldi tornino agli abbonati»

ROMA. Il Codacons e l'associazione utenti radiotelevisivi lanciano una mega class action per far ottenere ai circa 17 milioni di abbonati Rai il risarcimento dei danni prodotti «da una gestione economica spavalda dei soldi pubblici» raccolti con il canone. La Guardia di Finanza avrebbe effettuato nei giorni scorsi, sostiene il Codacons, «un blitz negli uffici della Rai a Roma, acquisendo carte e documentazione nell'ambito dell'inchiesta sul lavoro notturno al Tg1, inchiesta che parte - si sottolinea - proprio da un esposto della Rai. Sulle spese della tv pubblica Codacons ha presentato di recente un dossier alla Corte dei Conti e alla Procura di Roma.

Cortina non ci sta: «Siamo onesti»

CORTINA. Il giorno dopo l'arresto del sindaco, Cortina d'Ampezzo si ribella. «Siamo sicuri di aver sempre operato nel pieno rispetto della legge e della trasparenza, e confidiamo vengano ritirati al più presto i domiciliari al sindaco Andrea Franceschi». Lo ha detto ieri il vicesindaco Enrico Pompanin, a sua volta indagato nell'inchiesta. «La Giunta e la maggioranza nel consiglio comunale sono formati da artigiani, lavoratori, professionisti - puntualizza - Persone perbene che hanno lavorato con impegno e completa onestà per migliorare i servizi sul nostro territorio. Continueremo ad andare avanti, perché sappiamo di essere nel giusto e lo sosteniamo a viso aperto, con l'orgoglio e il coraggio di chi sa di aver operato nell'interesse della comunità».



Il centro di Cortina

GENERAZIONI A RISCHIO

DI ANTONIO BUOZZI

Orfani bianchi, left behind, parole diverse per indicare una medesima realtà: l'abbandono, alle volte temporaneo alle volte prolungato, di bambini che vengono lasciati in custodia a parenti e amici mentre i legittimi genitori emigrano all'estero per cercare lavoro. Ora un recente studio condotto in 25 Paesi per conto della Commissione Europea stima che siano 500.000 i bambini rimasti nei Paesi di origine, tutti nell'Est europeo: Romania, Polonia, Repubbliche Baltiche. Un dramma sociale che si snoda tra Italia e Spagna in prima battuta, principali destinazioni dei genitori migranti, e i Paesi di origine.

Il problema è noto da tempo, ma che cosa fare? Se ne è discusso nella tavola rotonda "Left Behind" organizzata a Bruxelles dalla Fondazione L'Albero della Vita, in collaborazione con L'Unione Europea, Alternativa Sociale e EuroChild con la partecipazione, tra gli altri, di Roberta Angelilli, vice presidente del Parlamento europeo, di Margaret Tuite del Dipartimento di Giustizia della Commissione Europea. Monitorare meglio il fenomeno, portarlo all'attenzione delle istituzioni europee, questo in sintesi sembra l'impegno comune che si sono assunti i promotori della tavola rotonda.

La partenza dei genitori, in particolar modo delle madri, incide a diversi livelli sullo sviluppo psicologico e sociologico dei bambini con conseguenze negative che si manifestano nei risultati scolastici, in fenomeni di criminalità giovanile, in comportamenti aggressivi e violenti e abuso di alcol. Nella sola Romania, l'Unicef stima che siano 350.000

I problemi connessi allo sviluppo psicologico e sociologico degli «orfani bianchi» sono stati esaminati in uno studio dell'Ue

ne di aver migliorato le proprie condizioni economiche nel Paese di arrivo, con effetti apparentemente positivi anche sui figli: gli standard più elevati di vita consentono di fornire più beni come abbigliamento, calzature e giocattoli.

Ma non sempre questa attenzione puramente materiale è positiva. Marzia Tiberti, volontaria Caritas in un piccolo paese agricolo della Moldavia romana, particolarmente segnata dalla emigrazione, denuncia i rischi di questi tentativi di compensazione affettiva: «I bambini finiscono per identificare il genitore con il regalo, diventano anche loro vittime di una logica di consumo, acuita dalla mancanza di vere relazioni affettive». La crisi economica ha poi aggravato i problemi. La ricerca dell'Unicef parla di 25 milioni di bambini a rischio povertà ed esclusione sociale per l'aumento del tasso di disoccupazione dei genitori. Condizioni che si aggravano a causa della continua contrazione della spesa nel settore sociale e dalle misure di austerità introdotte. Sono proprio i bambini a soffrire maggiormente il calo degli standard di vita in Europa.

Le molte associazioni che lavorano sul territorio, in particolare nei Paesi di origine, oggi fanno fatica a mantenere i servizi e confermare i progetti avviati. «Qui in Romania, la situazione è drammatica», è il grido di allarme di Franco Aloisio, volontario italiano che da anni lavora con i ragazzi di strada di Bucarest per l'associazione Parada. «Le sovvenzioni da parte del governo romeno sono state drasticamente ridotte, mettendo in crisi molti operatori attivi con i bambini e gli orfani. Da parte delle istituzioni europee vi deve essere la consapevolezza che i governi locali non sono in grado, per ragioni anche economiche, di far fronte al problema. Serve una visione d'insieme e un sostegno concreto, altrimenti un ulteriore aggravamento della situazione sarà inevitabile».



Orfani dell'emigrazione 500mila nell'Est Europa

I genitori partiti per lavoro, i figli dai parenti



Tristezza e solitudine caratterizzano la vita dei figli dei migranti dell'Est Europa, che vengono in Italia per lavorare. In gran parte si tratta di madri che si occupano, come badanti, di anziani e disabili e che, spesso, sono colpite da malesseri e depressione proprio per la lontananza dalla famiglia rimasta in patria



l'appello

Silvia Dumitrache: molte donne sono depresse ma non ne sono consapevoli L'esempio della diocesi di Rossano-Cariati

DA MILANO

«**P**urtroppo si torna a parlare del problema degli "orfani bianchi" soltanto quando una ragazzina viene violentata da qualche parente, o uno dei nostri figli si toglie la vita: oltre cento minori lo hanno già fatto perché

La presidente delle donne romene in Italia «Progetti di informazione e di ospitalità»

soffrono enormemente la mancanza della mamma e, in tanti casi, anche quella del papà». Le parole di Silvia Dumitrache, presidente dell'Associazione donne rumene in Italia, fanno emergere in tutta la sua drammaticità il caso dei bambini rimasti in numerosi Paesi dell'est europeo mentre le mamme sono impegnate come badanti nell'Europa occidentale. «Tantissime donne dell'est soffrono di depressione, proprio come i rispettivi figli. Ma il più delle volte

queste donne non ne sono consapevoli. Lo diventano quando si trovano di fronte all'inaspettato. Come accaduto lo scorso anno, a Piacenza, quando a una badante è stato impedito di rivedere i figli, nel frattempo affidati al marito, e si è data fuoco per strada». L'auspicio di Dumitrache è che qualche istituzione possa affiancare l'associazione finanziando progetti di informazione alle mamme e di ospitalità ai bambini. «In tanti ci hanno accordato patrocinii - dice - e ci hanno incoraggiati. Ma

in pochi sostengono i nostri progetti. Un bel segnale l'ha dato la diocesi calabrese di Rossano-Cariati che, attraverso la Caritas e Migrantes, ci aiuta a diffondere e a sostenere iniziative. Ci piacerebbe poter aiutare tante donne romene a tornare in patria e sviluppare progetti lavorativi in loco evitando di andare all'estero a tutti i costi. In fondo, anche noi, come chiunque è costretto a lasciare il Paese, e quindi la propria famiglia, ci sentiamo di appartenere alla schiera degli "orfani bianchi"». (V. Sal.)

il medico

«Ma anche le mamme vanno in depressione»

DA MILANO VITO SALINARO

«**D**ovevamo accorgercene prima. E mettere mano a una rete di aiuti che consentisse a queste donne di essere accolte da noi con i loro bambini. I segnali di allarme c'erano e i danni non riguardano di certo i soli "orfani bianchi". Sono anni che Maurizio Vescovi si occupa di problemi connessi al disagio psichico e sociale, più in generale di rapporti tra psichiatria e medicina generale. Buona parte dei pazienti che incontra quotidianamente è costituita da badanti.

Dottore, non è un caso che queste persone vadano incontro a patologie depressive. La mia esperienza diretta mi porta a leggere certi problemi con gli occhi di queste badanti, di queste madri. Che vorrebbero vivere la maternità intensamente ma che devono fronteggiare la mancanza di quotidianità, la pienezza di questa condizione. Quando parli con loro dei rispettivi figli, che sono lontani, prevale la commozione, un accentuato senso di vuoto, una "presenza-assenza" che pesa tantissimo. Ma le conseguenze non possono essere di esclusiva competenza dei Paesi di origine.

Perché?
Maurizio Vescovi:
l'Italia non può chiudere gli occhi perché le badanti da più di 10 anni sono la prima risposta sociale a tanti nostri bisogni

Perché il Paese ospitante non può chiudere gli occhi di fronte a un problema molto avvertito e che può portare centinaia di migliaia di minori a vivere esperienze drammatiche. Si riferisce a quei ragazzi romeni, ucraini o moldavi che, in concomitanza con la partenza dei genitori, delle mamme in particolare, manifestano rendimenti scolastici scadenti, comportamenti aggressivi e violenti, fenomeni di criminalità giovanile, abuso di alcol?

Purtroppo chi prefigurava danni nei Paesi di origine prodotti da questa trasferta, aveva ragione. Parlo anche da un punto di vista scientifico. Un recente studio, condotto con metodiche di neuroimaging attraverso risonanza magnetica, su un campione di minori che non gode di affetto paterno e materno, mostra che questi piccoli pazienti hanno aree cerebrali, in particolare l'ippocampo, più piccole. Voglio dire che anche il cervello va nutrito e va nutrito di relazioni. Anche le correlazioni neuroendocrine, neurotrasmettitoriali, a livello cerebrale, sono nettamente connesse con le relazioni umane. Questi bambini vengono dunque privati di un nutrimento essenziale per il loro normale sviluppo.

Un tema, quello legato alla necessità dei bambini di avere una coppia genitoriale naturale, che di questi tempi non sembra andare molto di moda in certi ambienti culturali...

Il papà, quando c'è, non basta. I minori vivono pesantemente l'assenza della figura materna. Che è figura di accoglienza, è amore, è abbraccio, è quotidianità che si consuma nelle manifestazioni affettuose ma anche nell'autorevolezza di una presenza che dà un significato di stella polare alle loro esistenze. È un problema grosso che ci dobbiamo porre anche noi. È giusto che se ne parli e tanto. Eppure questo problema sembra ancora poco avvertito. Anche perché abbiamo dimenticato in fretta che da più di 10 anni le badanti sono la prima risposta sociale a importanti bisogni di questo Paese: come il prendersi cura dei nostri anziani e di tante persone che soffrono di tante patologie, demenze in testa. Sinceramente credo che queste persone meritino più rispetto.